

Quaresima... cammino nel deserto...

Siamo entrati nel tempo di Quaresima, che ci prepara alla festa della Pasqua... è un tempo di "quaranta giorni" che richiamano i quaranta anni passati nel deserto dal popolo di Israele in cammino verso la Terra Promessa e i quaranta giorni trascorsi da Gesù, sempre nel deserto, prima di iniziare la sua missione. Spesso pensiamo alla quaresima come tempo di rinuncia, di penitenza, di digiuno... è un tempo di "deserto", di aridità ed essenzialità... ma cosa significa questo concretamente?

Ci lasciamo guidare dalla parole di frère Charles e di un'altra figura, Carlo Carretto che, diventato Piccolo fratello, ha vissuto l'esperienza del deserto algerino.



Mio carissimo Padre, questo tempo di preparazione al sacerdozio è un periodo estremamente grave, estremamente importante della vostra vita, il tempo in cui dovete prepararvi con il raccoglimento, il silenzio interiore, la solitudine, l'allontanamento più grande che mai dalle creature a ricevere la grazia di Dio e a fare il vuoto in voi perché Egli possa possedervi, riempirvi interamente.

Affinché Dio possa riempire la nostra bocca, bisogna che sia vuota. La vostra occupazione ora, è di vivere solo con Dio solo, è di essere fino al vostro Sacerdozio come se foste solo con Dio nell'universo.

Bisogna passare per il deserto e soggiornarvi per ricevere la grazia di Dio: è là che ci si svuota, che si caccia da sé tutto ciò che non è Dio e che si svuota completamente questa piccola casa della nostra anima per lasciare tutto il posto a Dio solo. Gli Ebrei sono passati per il deserto, Mosè ci è vissuto prima di ricevere la sua missione, san Paolo all'uscita da Damasco è andato a passare tre anni in Arabia, il vostro patrono san Girolamo, san Giovanni Crisostomo, si sono anch'essi preparati nel deserto. È indispensabile. È un tempo di grazia. È un periodo attraverso il quale ogni anima che vuole portare dei frutti deve necessariamente passare; le occorre questo silenzio, questo raccoglimento, questo oblio di tutto il creato in mezzo ai quali Dio stabilisce in lei il suo regno e forma in lei lo spirito interiore, la vita intima con Dio, la conversione dell'anima con Dio nella fede, nella speranza e nella carità. Più tardi l'anima produrrà dei frutti esattamente nella misura in cui l'uomo interiore si sarà formato in essa. Se questa vita interiore è nulla, si potrà anche avere dello zelo, delle buone intenzioni, molto lavoro, i frutti saranno nulli; è una sorgente che vorrebbe donare la santità agli altri ma che non può non avendola; non si dona se non ciò che si ha: ed è nella solitudine, in questa vita solo con Dio solo, in questo raccoglimento profondo dell'anima che dimentica tutto il creato per vivere sola nell'unione con Dio, che Dio si dona interamente a colui che pure si dona interamente a Lui. Donatevi interamente a Lui solo, mio benamato Padre, durante questi anni di preparazione, di grazia, ed Egli si donerà interamente a voi.

Facciamo il punto

Deserto cosa significa per me?

È una dimensione che rifiuto, che temo o che mi incoraggia a camminare?

Charles de Foucauld

(dalla lettera a père Jérôme, 19 maggio 1898)

Quando si parla di deserto dell'anima, quando si dice che il deserto deve essere presente nella tua vita, non devi intendere solo la possibilità d'andare nel Sahara o nel deserto di Giudea, o dell'Alta valle del Nilo. È certo che non tutti possono procurarsi questo lusso o attuare praticamente questo distacco dal vivere comune. Il Signore mi ha condotto nel vero deserto per la durezza della mia pelle. Per me, fu necessario così: e tanta sabbia non mi è bastata a raschiare la sporcizia della mia anima, come capitò alla marmitta di Ezechiele. Ma non per tutti c'è la stessa via. E se tu non potrai andare nel deserto, devi però «fare il deserto» nella tua vita. Fare un po' di deserto, lasciare di tanto in tanto gli uomini, cercare la solitudine per rifare nel silenzio e nella preghiera prolungata il tessuto della tua anima, questo è indispensabile, e questo è il significato del «deserto» nella tua vita spirituale.

Rimanendo in ascolto

Quali parole di questi testimoni sento vicine alla mia esperienza? Quali lontane?

Quali prospettive aprono per la mia vita?

Quali domande mi nascono o restano aperte?

Un'ora al giorno, un giorno al mese, otto giorni all'anno, per un periodo più lungo, se necessario, devi abbandonare tutto e tutti e ritirarti solo con Dio. Se non cerchi questo, se non ami questo, non illuderti: non arriverai alla preghiera contemplativa, perché essere colpevole di non volersi - potendo - isolare per gustare l'intimità con Dio, è un segno che manca l'elemento primo del rapporto con l'Onnipotente: l'amore. E senza amore non c'è rivelazione possibile.

Ma il deserto non è luogo definitivo: è una tappa. Perché, come ti dissi, la nostra vocazione è la contemplazione sulle strade. Lungo la via dobbiamo tornare dopo la pausa del deserto. A me questo costa assai. È così forte il desiderio di continuare a vivere qui per sempre, nel Sahara, che sento di già la sofferenza in previsione di un ordine dei Superiori, che certamente verrà: «Fratel Carlo, parti per Marsiglia, parti per il Marocco, parti per il Venezuela, parti per Detroit...».

Devi tornare tra gli uomini, devi mescolarti a loro, devi vivere la tua intimità con Dio nel chiasso della loro città. Sarà più difficile; ma devi farlo. E non ti mancherà, per questo, la grazia di Dio.

(dal libro: *Lettere dal deserto*,
La Scuola, Brescia 2000, pp.86-88)

Consegno a Dio la mia vita di ogni giorno, come luogo in cui rispondere alla chiamata alla santità che mi rivolge... facendo mie queste invocazioni:

Dio guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre... (Sal 136,16)

Aiutami, Signore, a scorgere, nei piccoli e grandi "deserti" di ogni giorno, il tuo amore e il tuo desiderio di vita per me e per tutti.

...ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... (Os 2,16)

Apri, Signore, il mio cuore alla tua Parola che dona vita anche nel deserto.

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto... (Mt 4,1)

Sostieni, Signore, il mio cammino di ogni giorno dietro a te.

